



[PASSIONI] LIBRI

DI ANTONIO D'ORRICO

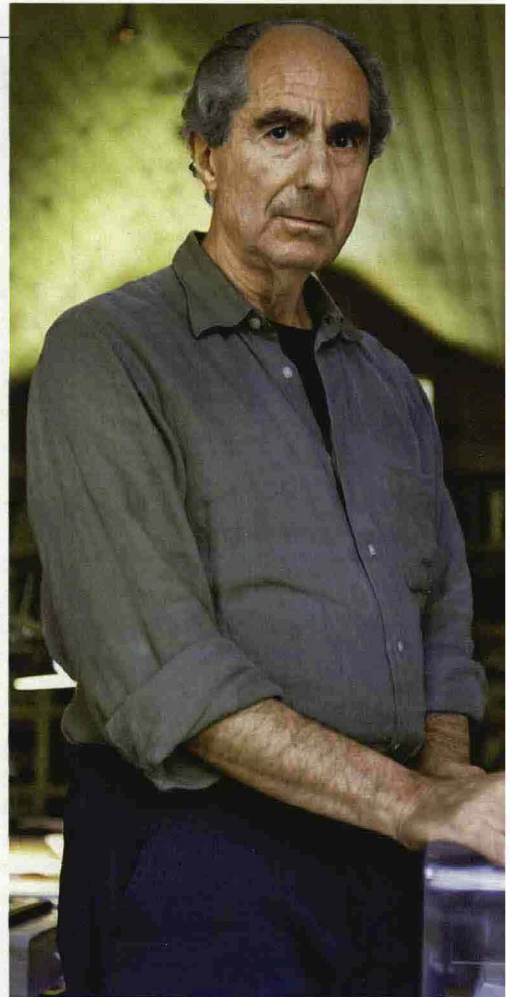
AMERICA ANNI CINQUANTA PHILIP ROTH HA SCRITTO LA SUA GIOVENTÙ BRUCIATA

LA GUERRA DI COREA. UNA MACELLERIA DI NEWARK. UN IDRAULICO PESSIMISTA. UNA FUGA NELL'OHIO. OLIVIA, UNA RAGAZZA INTRAPRENDEnte. UNA LASALLE NERA COME ALCOVA. L'ULTIMO ROMANZO DEL MIGLIORE DI TUTTI

La vecchia LaSalle nera parcheggia davanti al cimitero dove vanno gli studenti del Winesburg College, Ohio, a pomiciare. Siamo agli inizi degli anni 50, la guerra di Corea è appena scoppiata. Da un momento all'altro quegli studenti potrebbero diventare, basta non stare al passo con gli esami, carne da macello. Marcus Messner, lo studente al volante della LaSalle nera (gliel'ha prestata il compagno di stanza che venera quella macchina come se fosse una dea), di carne se ne intende. Suo padre ha una macelleria kosher a Newark e lui stesso ci ha faticato non disdegnando il lavoro più duro e più sporco: «Toccava a me pulire i ceppi come ultima cosa prima di andare a casa, buttarci sopra la segatura e grattarli con la spazzola di ferro, grattavo via il sangue per mantenere il posto kosher». È un bravissimo figlio Marcus, studioso, diligente, rispettoso ed è sempre andato d'amore e d'accordo con il padre. Però poi quel bravissimo macellaio ko-

sher ha cominciato a dare di fuori, a temere che al figlio accada qualcosa di brutto. Forse l'apprensione del padre dipende dalla guerra, dal ricordo di due cugini di Marcus morti nel recente conflitto mondiale. L'ossessione paterna soffoca il ragazzo, gli impedisce di vivere. Forse il padre è impazzito «per la spaventosa scoperta che un bambino cresce, diventa alto, mette in ombra i genitori e non puoi più trattenerlo, devi consegnarlo al mondo». E il mondo è feroce. Al macellaio kosher glielo ha spiegato un amico idraulico: «Ascolti me, Messner: il mondo è lì pronto a prendersi il suo ragazzo, ascolti, è già lì che si lecca i baffi».

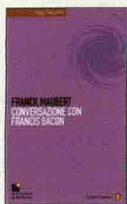
Marcus si è trasferito nel lontano Ohio per sfuggire alla sorveglianza, ai pedinamenti, agli inseguimenti paterni. Adesso ha conosciuto la bellissima Olivia e si sta predisponendo (pieno di timore, è molto inesperto in materia) a fare un po' di petting nella accogliente LaSalle nera correndo il rischio di quel



Philip Roth, 76 anni, ha esordito mezzo secolo fa con la raccolta di racconti di *Addio, Columbus*.

fenomeno che al college chiamano «palle blu». In cosa consiste? A questo punto Philip Roth (buongiorno, come sta?), che ha fin qui scritto pagine filigranate di sangue (versato dalle baio-

IN VENTICINQUE PAROLE



Conversazione con Francis Bacon di Frank Maubert (Laterza)

Bacon, vita a puntate. La vocazione la scopri nella macelleria di Harrods sembrandogli incredibile non esserci lui al posto dei quarti di carne. (1- continua)



Incontri alla fine del mondo conversazioni con Werner Herzog (minimum fax)

Herzog odia il teatro, gli attori teatrali, il pubblico teatrale: «Francamente mi troverei più a mio agio nel bel mezzo della folla volgare del wrestling».



Politica della vergogna di Slavoj Žižek (Nottetempo)

Luci della città: Charlot ingoia un fischietto che gli procura un singhiozzo "fischiante". Imbarazzatissimo cerca di nascondere. Ecco la rappresentazione della «vergogna allo stato puro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

nette in Corea, sparso nella macelleria kosher), carica di ironia il suo racconto e spiega: «Dato che l'evoluzione aborrisce il petting privo di sbocco, il codice sessuale prevalente (nel college, ndr) generava lancinanti tormenti fisici. La prolungata eccitazione non sfociata in un rilascio orgasmico trasformava robusti giovanotti in storpi zoppicanti, fino a quando l'intenso, lacerante, paralizzante dolore noto come palle blu si placava fino a scomparire».

L'incontro tra Marcus e Olivia va ben oltre un incruento pomociamento. È lei a guidare il gioco che fa della nobile, austera LaSalle «una sorta di monumento nella storia dell'avvento della fellatio nel campus di Winesburg nella seconda metà del XX secolo...». Non ridete, non sorridete. Il resto è tragedia. Il resto è macelleria. Marcus

si ribellerà alla bigotteria del college e la pagherà. E sarà condannato in eterno a ricordare nei minimi dettagli ogni istante della sua gioventù bruciata (dentro e fuori la LaSalle). Perché il giudizio universale ce lo facciamo da soli ripassando a memoria gli errori della vita. Così è la pena finale. *Indignazione* è un romanzo kosher che sanguina a ogni pagina. Questo è un Roth perfetto. Un Roth sommo. Dantesco. ←



Indignazione
di Philip Roth
(Einaudi)

PREMIO DELLA SETTIMANA



Faq Italia
di Francesco Merlo
(Bompiani)

I grandi antitaliani di ieri per Merlo: «Longanesi, Flaiano, Montanelli, Gassman, ma anche Carmelo Bene, Lucio Colletti e l'avvocato Agnelli». Loro caratteristica: sono sempre soli. I grandi antitaliani di oggi? La prossima volta. Intanto vi dico: bellissimo libro.

★★★★★

CAMMEO

adorricio@corriere.it

GENTILE CAMILLERI, QUI DI LIVIA SI LAMENTANO TUTTI (E ANCHE TUTTE)

Il portiere all'interno dei ruoli del calcio è quello più letterario. Lo dimostrano le poesie di Saba e anche il fatto che due grandissimi scrittori come Nabokov e Camus giocavano in quella posizione. Lo dimostra ancora questa mail che mi è arrivata: «Le scrivo per ringraziarla di due bellissime sue imbeccate (in 25 parole): *I portieri del sogno* di Darwin Pastorin e *Leggere Lacan* di Slavoj Zizek. Il primo, sebbene presenti addirittura un sunto di un precedente libro dell'autore (*L'ultima parata di Moacyr Barbosa*) ed ecceda in qualche retoricismo eticheggiante, mi ha confermato che l'ultimo e definitivo "epos" dell'umanità è il calcio. Anche se il ricordo di un mio mito personale (Gordon Banks) non ci sarebbe stato male. Per tacer dell'assenza di Jascin. Il secondo, perché sebbene parli (e spieghi) di un grande strutturalista, ne evoca (scusi l'ossimoro, con gravida laevitas) un altro (Michel Foucault e il suo *Sorvegliare e punire*). Spero di non averla tediata (o irritata). In tal caso chiedo venia. Suo Ernesto D'Angelo (Alcamo)».

E

Ernesto, lettore che si intende di portieri (Gordon Banks e Lev Jascin) ma anche di strutturalisti (Foucault e Lacan) e sa usare con disinvoltura l'ossimoro



Gordon Banks

Lei non mi tedia per niente né tantomeno mi irrita, gentile D'Angelo, anzi voglio complimentarmi per la sua mail che sa passare con invidiabile laevitas dal grande Gordon Banks al non meno grande Michel Foucault. E ora passiamo al dibattito su Montalbano e la sua fidanzata Livia che va avanti da questa estate. Ecco un intervento.

Anzi uno sfogo: «Sono d'accordo, quella Livia di Montalbano è una vera rompiscatole. Le donne che scocciano i propri maschi che lavorano mi sono sempre state antipatiche perché di solito sono quelle che non hanno mai lavorato fuori casa e non si rendono conto. Questo non c'entra, perché Livia lavora, però è antipatica lo stesso. Perché Camilleri ha inserito una così a fianco di Montalbano? Non sarebbe meglio la svedese come compagna "vagante"? La leggo sempre, a Natale mi tornano utilissimi i suoi consigli e faccio sempre bella figura quando regalo i libri da lei suggeriti. Saluti, Silvana Milia».